

Usa e Urss non riescono ad accordarsi sul numero di testate caricabili sui missili. Non è bastata neppure la terza e impreveduta giornata di colloqui tra Baker e Bessmertnykh

Ma Scowcroft, consigliere per la sicurezza nazionale, afferma: «Abbiamo aspettato quasi un decennio. Non è il caso di lasciarsi prendere dall'ansia proprio adesso»

Corsa a ostacoli verso lo Start

È appeso a un filo l'incontro di Mosca tra Bush e Gorbaciov

Baker e Bessmertnykh si sono concessi una giornata extra di colloqui per cercare di raggiungere un accordo sul trattato per la riduzione delle armi strategiche. Ma, col trascorrere delle ore, si rafforza la possibilità che la questione venga rinviata, per un'ultima spinta, al prossimo incontro londinese tra Bush e Gorbaciov. Sembra così sfumare la prospettiva di un summit a Mosca per la fine del mese.

Ma ancora considerevoli restavano le distanze sul terzo punto: il numero di testate caricabili su ciascun missile. La questione, conosciuta in gergo, come *downloading*, consiste sostanzialmente in questo: stabilire il numero massimo complessivo delle testate, e non è consentito raggiungere tale limite semplicemente «alleggerendo» i vecchi missili? I sovietici, per di più, propongono di risolvere il problema attraverso metodi che gli Usa non giudicano convincenti. E che, a detta dei tecnici americani, continuerebbero a garantire all'Urss, nel caso di una nuova crisi nei rapporti tra le due superpotenze, di aggirare l'accordo semplicemente «ricaricando» le testate sui vecchi vettori.

È questa l'ultima salita lungo i cui brevi ma ripidissimi tornanti l'accordo va in queste ore faticosamente arrancando. Nessuno dubita, a questo punto, che questo tratto venga infine superato, ovvero che, presto o tardi, la volontà politica testimoniata dalle parti prevalga sulle difficoltà tecniche. Il problema è capire se il traguardo verrà, o meno, tagliato in tempo per aprire la strada al summit di Mosca prima della fine del mese.

L'ottimismo non era ieri precisamente alle stelle. Dalla sua casa di vacanze di Kennen-



Il segretario di Stato americano Baker incontra il ministro degli Esteri sovietico Bessmertnykh

ostrusi tecnicismi dello Start le due ore del loro incontro conviviale a Londra. Dopodiché, fanno notare gli osservatori, si tratta di questioni che gli stessi Baker e Bessmertnykh hanno dovuto ammettere di «non dominare a fondo nei dettagli». E che, a quanto sembra, non sono riusciti a definire completamente in tre giorni di discussioni con l'ausilio di agguerriti team tecnici. Difficile dunque pensare che Bush e Gorbaciov possano ora, tra una portata e l'altra, addentrarsi con maggiore successo nei meandri di questo tenace enigma. I due, con ogni probabilità, si limiteranno a ribadire la comune volontà politica di superare gli ultimi ostacoli e di giungere ad un accordo. Ma, nel frattempo, Mosca dovrà attendere «l'amico americano» ancora per qualche tempo.

bunkport, nel Maine, Bush non si è molto sbilanciato. E rispondendo al volo a qualche domanda prima di lanciarsi in una partita di golf, si è limitato a dire: «L'accordo sulle armi strategiche? Non sono del tutto sicuro se ci siamo. Non mi pare». Poco più tardi, intervistato dalla *Cnn*, il suo consigliere per la Sicurezza Nazionale, Brent Scowcroft, è stato apparentemente più ottimista, parlando di «segnali incoraggianti». Però subito ha aggiunto: «La discussione di questo trattato dura da ormai quasi un decennio e noi pensiamo sia tempo di chiudere la partita. Ma non è il caso di lasciarsi prendere dall'ansia». Insomma: aspettati dieci anni, l'attesa può ben durare qualche settimana aggiuntiva. E se questo significa far slittare per

qualche tempo il summit di Mosca, pazienza. È possibile che ora - se davvero, come molti temono, Bessmertnykh e Baker non avranno potuto «chiudere», prima della partenza di Bush - la palla passi direttamente nelle mani dei due presidenti. Ma ben pochi sembrano disposti a credere che Bush e Gorbaciov vogliano dedicare agli ultimi

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Forse toccherà ai due capi supremi, George Bush e Mikhail Gorbaciov, dare l'ultima spinta al sospirato trattato sulla riduzione delle armi strategiche. O forse neppure a loro sarà dato, nel breve volgere del pranzo di lavoro programmato a Londra, riempire il minuscolo ma durissimo tratto di strada che li separa dalla firma dell'accordo. Una cosa pare comunque certa: mano a mano che le ore trascorrono, la prospettiva di un summit a Mosca prima della fine del mese pare progressivamente dissolversi e svanire. Ieri il segretario di Stato Usa ed il ministro degli Esteri sovietico hanno consumato il terzo - ed originariamente non programmato - giorno di colloqui. Un autentico tour de force, marcato da un intreccio di riunioni di verifica tra le delegazioni e da lunghe sedute di la-

voro tra i tecnici delle rispettive parti. Quegli stessi tecnici dai quali - secondo le non del tutto scherzose affermazioni di Bessmertnykh - anche i massimi leader politici sono, in questa complessa fase finale, «tenuti in ostaggio». Dopo la pausa per il pranzo i colloqui erano ripresi nel pomeriggio e continuavano nel più fitto mistero quando in Italia già era tarda notte.

Baker e Bessmertnykh hanno accuratamente evitato ogni contatto con la stampa. E pochissime sono le voci filtrate attraverso le spesse pareti del Dipartimento di Stato. Si sa che su due delle tre questioni ancora irrisolte - la «trasparenza» nella reciproca comunicazione dei dati sui voli sperimentali ed i criteri per distinguere un missile nuovo da uno vecchio - gran parte delle discussioni erano state infine lim-

Italia

Un consolato in ogni repubblica

ANCONA. L'Italia diplomatica ha deciso di «riquilibrare» la sua presenza in Jugoslavia aprendo un consolato in ciascuna capitale delle varie repubbliche. Lo ha reso noto ieri il ministro degli Affari esteri Gianni De Michelis ad Ancona dove si trovava per la firma di una «dichiarazione sul mare Adriatico». Alla presenza del ministro degli Esteri jugoslavo Budimir Loncar, De Michelis, nel corso di una conferenza stampa, ha spiegato che la decisione «di estendere la presenza consolare italiana a tutte le repubbliche è un segno di particolare attenzione». Dopo aver ricordato che il nostro paese ha già una sede consolare in Croazia ed una in Slovenia, il responsabile della Farnesina ha aggiunto che «questa decisione non rappresenta un cambiamento della politica italiana nei confronti della Jugoslavia, politica - ha aggiunto De Michelis - che rimane quella comunitaria. Si tratta piuttosto di un'attenzione equilibrata e della necessità di una conoscenza e di un dialogo diretto». Secondo il ministro degli Esteri italiano, la situazione attuale è «equilibrata» rispetto a certe repubbliche e va quindi riequilibrata con lo strumento formale dei consolati.



Entro martedì dovranno essere sciolte le formazioni paramilitari in Jugoslavia

La presidenza federale ha discusso 14 ore prima di approvare la dichiarazione di Brioni. Cessate il fuoco in tutte le repubbliche. Il rifiuto sloveno: «È un nuovo ultimatum»

Jugoslavia, tutti d'accordo tranne Lubiana

Hanno discusso per oltre 14 ore e alla fine tutti d'accordo: la presidenza federale approva la dichiarazione di Brioni. Una serie di scadenze da rispettare nel giro di una settimana. Ma la Slovenia rifiuta. Kucan: «È un nuovo ultimatum, irrealista e inapplicabile». L'armata denuncia violazioni della tregua da parte di Lubiana. Sequestrati quindici passeggeri croati sul treno Zara-Zagabria.

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

ZAGABRIA. È stata una maratona di oltre 14 ore e alla fine dal palazzo della presidenza federale, a Novi Zagreb, è stato dato via libera alla dichiarazione di Brioni sia pure in mezzo alle urla, come ha ammesso Stipe Mesic. La Slovenia non era presente ma alla fine anche la presidenza federale ha impresso il suo sigillo all'intesa.

In pratica in tutta la Jugoslavia viene applicato il cessate il fuoco, mentre tutte le truppe federali rientrano nelle loro basi e al tempo stesso viene congelata l'indipendenza di Slovenia e Croazia. Tutte cose già note e approvate dai parlamentari repubblicani ma da ieri vengono assunte anche dalla massima istituzione jugoslava.

Non è tutto. Il vertice federale ha anche posto dei paletti all'applicazione dell'accordo. In pratica entro le 24 di giovedì devono essere smobilizzate tutte le forze paramilitari escluse

l'armata e la polizia. Addio quindi alle formazioni paramilitari croate, slovene e serbe. L'armata, da parte sua, rimanderà a casa i riservisti a partire da oggi, dopo che i coscritti, che attualmente prestano servizio, ad esempio, nella difesa territoriale slovena, saranno rientrati nelle caserme federali. Con questa disposizione cade uno dei cardini sul quale si regge la difesa territoriale slovena.

Il ministro della difesa di Lubiana Janez Jansa, infatti, più volte assieme ai suoi colleghi di governo, ha dichiarato che i giovani sloveni, se vogliono, possono prestare servizio nella territoriale. Da oggi questa disposizione viene a cadere.

L'armata, inoltre, entro le 24 di martedì, assumerà il controllo di tutti i valichi. Gli sloveni quindi dovranno cedere il passo ai federali. Il controllo dei valichi è all'origine della guerra non dichiarata tra l'armata e la Slovenia. Adesso Lu-

biana si trova nelle condizioni di cedere ad una delle questioni principali dello scontro armato.

Ma l'accordo faticosamente raggiunto è stato rigettato dalla Slovenia. Il presidente sloveno Kucan, infatti, ha detto in serata: «Si tratta di un documento irrealista e inapplicabile. È un nuovo ultimatum». Kucan ha quindi calcolato la mano sulla presidenza federale: «È una finzione - ha detto - perché non esiste più». Riferendosi al punto del documento che prevede la smobilizzazione di tutte le formazioni armate, il presidente sloveno ha dichiarato: «Ci disarmeremo quando avremo la garanzia della pace, cioè quando l'armata jugoslava rientrerà nelle caserme».

È anche vero che i dirigenti sloveni sono consapevoli del fatto che il prezzo da pagare giustifica il fine, vale a dire il raggiungimento della piena indipendenza dopo i tre mesi di moratoria, accettati da Lubiana. Su questo aspetto nella capitale slovena nei giorni scorsi si è acceso un dibattito anche aspro al livello della rottura. Non tutti, infatti, concordano nell'interpretazione ufficiale. La comunità europea, infatti, non si è affatto impegnata in questo senso. Ma ora dalla Serbia giunge un messaggio di non poco conto. Il governo di Belgrado, infatti, ha proposto che nel giro di tre mesi si tenga a livello federale un referen-

dum sul futuro del paese. A prima vista una consultazione del genere consacrerebbe la fine dell'unità jugoslava. Slovenia e Croazia, infatti, nel giro di sei mesi hanno già chiamato i loro cittadini ad esprimersi in tal senso ed è stato un vero e proprio plebiscito per il distacco dalla Jugoslavia.

Mesic, inoltre, ha dichiarato che la Croazia è disponibile a concedere l'amnistia ai miliziani serbi, meno a quelli con «le mani insanguinate». Gli appartenenti alle formazioni paramilitari però dovranno lasciare il territorio della repubblica. Se la proposta dovesse cadere nel vuoto la Croazia reagirà come «tutti gli stati sovrani».

Nella zona della Krajina, secondo fonti croate, i miliziani di Masic tengono in ostaggio una cinquantina di croati. Un altro episodio da segnalare sulla linea ferroviaria Zara-Zagabria. Un gruppo di uomini armati ha sequestrato una quindicina di passeggeri croati presso Medak.

Da registrare infine il plauso del presidente croato Franjo Tudjman al governo statunitense che ha avvertito che un eventuale intervento dell'armata in Croazia sarà considerato un atto di gravità eccezionale. Domani, infine, Ante Markovic sarà a Zagabria per affrontare con i dirigenti croati le questioni relative all'applicazione dell'accordo.

Cina

Oltre mille morti per le alluvioni

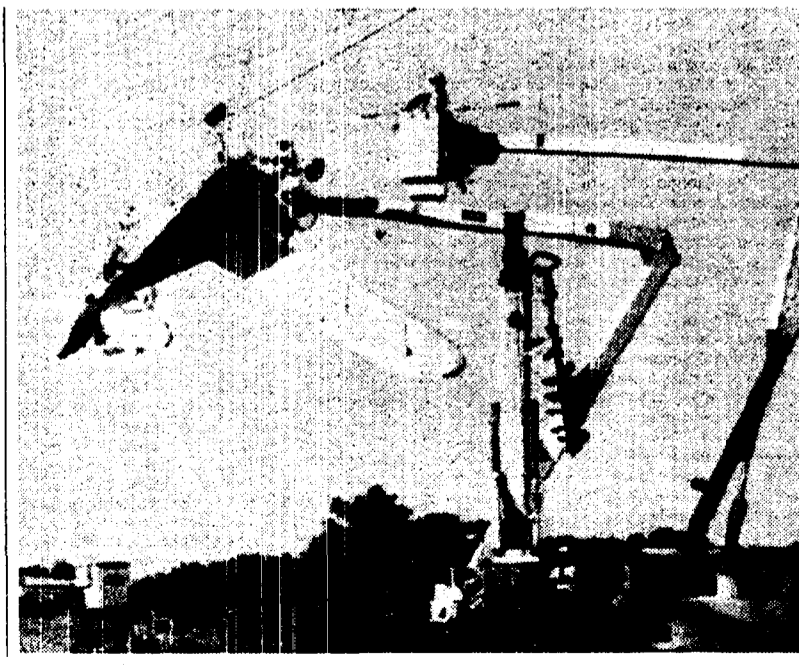
PECHINO. Sono più di mille i morti accertati delle alluvioni che si stanno abbattendo sulle regioni della Cina centrale. Secondo le ultime stime il 70 per cento delle popolazioni dello Jiangsu e dell'Anhui (dove vivono circa 80 milioni di persone) è stato in qualche modo danneggiato dalle alluvioni. Si calcola che i senzettino stiano circa tre milioni. Al momento non è possibile verificare l'ammontare dei danni economici, che sono sicuramente molto ingenti: decine di migliaia di piccole e grandi industrie sono state costrette a chiudere mentre oltre diecimila chilometri di strade sono stati distrutti.

Nuovi ambasciatori italiani

Decise le nomine per le sedi di Bucarest e Atene. Superato un lungo «stallo»

ROMA. Dopo un lungo periodo di stasi nei movimenti di carriera della nostra diplomazia - uno «stallo» che aveva determinato una clamorosa protesta collettiva degli alti gradi della Farnesina, nei confronti del ministro degli Esteri De Michelis - il Consiglio dei ministri ha operato un primo, importante rimpasto ai vertici di diverse sedi diplomatiche: Giovanni Dominè è stato nominato nuovo ambasciatore ad Atene, Bernardo Ugucioni a Bucarest, Paolo Scarso ad Accra, Carlo Liotta a Kinshasa. Inoltre, è stata resa nota la designazione di Michelangelo Jacobucci a rappresentante permanente dell'Italia presso l'Urss. Di particolare rilievo,

per le sedi di destinazione, appaiono le nomine di Giovanni Dominè e di Michelangelo Jacobucci. Dominè è ritenuto, infatti, uno dei più «naviganti» conoscitori dell'area mediterranea e mediorientale: consigliere di ambasciatore a Beirut agli inizi degli anni Settanta, divenne poi, nel 1986, ambasciatore d'Italia a Tel Aviv, alla vigilia dello scoppio della rivolta palestinese. Altro nome significativo è quello di Michelangelo Jacobucci: le tappe più significative della sua carriera diplomatica sono legate alla nomina, nel 1975, a primo consigliere a Washington e successivamente a quella di ambasciatore ad Algeri.



L'aereo precipita ma lo salvano i fili elettrici

POCAHONTAS. Ci sono voluti dei tecnici specializzati per rimuovere un Cessna 120 (nella foto) da un filo elettrico a Pocahontas una località del Mississippi negli Usa.

Il pilota, Auburn Pearson, uno studente ventunenne, ha raccontato di essersi ingroviato nei fili con il suo velivolo, in seguito ad un'emergenza che lo stava facendo precipitare. I cavi elettrici hanno letteralmente imbrigliato l'aereo, evitando che si schiantasse al suolo. Il ragazzo si è poi lanciato dall'aereo che penzolava, rimanendo illeso.

È proprio il caso di dire che la sua vita è rimasta... appesa ad un filo.

Il 15 novembre del 1960 moriva il compagno

BRUNO ROSSI
della sezione Sinigaglia-Lavagnini. La moglie nel ricordarlo a quanti lo hanno conosciuto e stimato, sottoscrive 50mila lire per l'Unità. I compagni della sezione lo ricordano con stima e affetto.
Firenze, 14 luglio 1991

In memoria di

TOSCA MOSTARDINI
il marito Mario sottoscrive per l'Unità.
Empoli (Fi), 14 luglio 1991

La sezione del Pds di S. Maria in memoria della compagna

TOSCA MOSTARDINI
sottoscrive 200mila lire per l'Unità.
Empoli (Fi), 14 luglio 1991

RINGRAZIAMENTO
Nell'impossibilità di fare singolarmente ringraziamento tutti coloro che hanno preso parte al nostro immenso dolore per la scomparsa della adorata indimenticabile:

ALBERTINA BAFFI SANTI
il sen. Arrigo Bolchini, presidente dell'Anpi nazionale, l'Anpi provinciale di Ravenna, la redazione bolognese di «Repubblica», i compagni di Bologna e di Massalio sbarda, tutti gli amici e i conoscenti che si sono ricordati di noi, i vecchi amici che con noi hanno pianto. Serafino Santi e famiglia.
Bologna, 14 luglio 1991

VINCENZA PREZIOSO
non è più Enza, riposa in pace.
Milano, 14 luglio 1991

La Federazione bresciana del Pds nel rinnovare alla figlia Uliana ed ai familiari tutti le più sentite condoglianze, ricorda agli iscritti che i funerali dei compagni

PIERINA ARDESI
GUIDO FRASSINE
si svolgeranno lunedì 15 c.m. alle ore 9 partendo dall'ospedale Civile di Brescia.
Brescia, 14 luglio 1991

Nel ricordo dell'affetto e dell'amicizia per il caro

GUIDO FRASSINE
e la sua amatissima compagna, in questo giorno per noi di grande tristezza, Paola e Renato l'arma.
Milano, 14 luglio 1991

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno

ENRICO SOTTINI
fondatore del lci, ha sempre lottato per la libertà e la democrazia. I familiari lo ricordano sempre con grande affetto a quanti lo conobbero e gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Genova, 14 luglio 1991

Addolorati per la scomparsa della compagna

LUISA
la Segreteria cittadina del Pds di Cinisello bresciano, a nome di tutti i compagni le sentite condoglianze a Renato e Cinzia Fossati.
Cinisello B. (Mi), 14 luglio 1991

Gli amici Paolo Lentini e Franco Orticono ricordano il compagno

DANILO CASCIANI
per il suo impegno civile e morale.
S. Donato Milanese, 14 luglio 1991

Gruppi Parlamentari di Rifondazione Comunista

Auletta dei Gruppi di Montecitorio
via di Campo Marzio, 74
Mercoledì 17 luglio, ore 16.30
Incontro-Dibattito sul tema:
«Riforme istituzionali e sistemi elettorali»

Partecipano:
on. Giuliano AMATO, vicesegretario del Psi; sen. Giuseppe CHIARANTE, presidente Commissione di garanzia del Pds; sen. Luigi GRANELLI, del Direttivo del Gruppo Democratico Cristiano del Senato; sen. Lucio LIBERTINI, presidente del Gruppo di Rifondazione Comunista del Senato; dott. Cesare SALVI, ministro della Giustizia del governo ombra del Pds

Gruppi parlamentari-Pds

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 16 luglio ore 19.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 17 luglio.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di giovedì 18 luglio.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 16 luglio.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 17 luglio.

ISTITUTO TOGLIATTI

Istituto P. Togliatti Frattocchie Area delle politiche femminili Direzione Pds

SEMINARIO NAZIONALE 18-25 LUGLIO "DIFFERENZA E DEMOCRAZIA"

Introduzione al corso.
Valori, forme, regole della democrazia - Libertà, uguaglianza, differenza, individuo/individua.
La «coscienza del limite» nella politica: l'invadenza della partitocrazia.
La Costituzione della Repubblica italiana - Il dibattito alla Costituente sugli articoli 3, 29, 30, 31, 37 - La divisione dei ruoli sociali in base al sesso - Cittadini/cittadine, famiglia/famiglie di fronte allo stato sociale.
Conversazione sul libro di Anna Rossi Doria: «Storia del suffragio universale».
I modelli di democrazia (parlamentarismo, presidenzialismo - confronto con le esperienze europee). Le riforme istituzionali. Il riequilibrio della rappresentanza.
Forme di partecipazione democratica (cittadinanza, nuovi diritti, referendum...)
Informazione/comunicazione/differenza (tema generale, i grandi mezzi di comunicazione - Rai-Tv, la stampa, la stampa femminile).
Democrazia della vita quotidiana. Il tempo, i tempi. Città amiche.
Conversazione sul libro curato da Laura Balbo: «Tempo di vita».
Proiezione del video: «La stanza del tempo».
Conversazione sul libro della Lega Ambientale.
Il punto di vista della riproduzione ridefinisce i paradigmi dello sviluppo - Dal lavoro ai lavori.
La politica delle pari opportunità.
Conversazione sul libro di Silvia Vegetti Finzi: «Il bambino della notte».
Proiezione del film: «Mater Imago» di Giovanna Mazzini.
La riforma della politica - Il Pds partito di donne e di uomini.
M. GRAINER, C. MANCINA, P. GIOTTI, G. TEDESCO, A. ROSSI DORIA, C. SALVI, G. PRIULLA, C. BUFFO, E. CORDONI, A. RINALDI, G. MELANDRI, E. ADDIS, R. BIANCHI, S. VEGETTI FINZI, G. MAZZINI, L. TURCO.